



ROMA - KOBENHAVN 1985

6000 CHILOMETRI IN GIRO PER L'EUROPA

viaggio in austria, germania, danimarca e svizzera

23 LUGLIO-10 AGOSTO 1985

***Con la partecipazione di
Alessandra e Roberto***

***Tra vent'anni chissà'
se sarai sempre
mia compagna d'avventura
se avremo fortuna
intelligenza
per viaggiare insieme
ancora***

Prefazione.

L'idea di recarci a Copenaghen ci venne come riduzione minima di un viaggio ben più lungo sempre sognato. I preparativi cominciarono i primi mesi dell'anno con la stesura del progetto dell'attrezzatura che ci avrebbe permesso la maggiore mobilità possibile: la tenda sul tetto dell'auto. la ricerca delle soluzioni più adatte, dei materiali, nonché la sua realizzazione pratica, ci portarono via circa cinque mesi. Il mese di giugno fu dedicato alle ultime rifiniture, sia tecniche, come la messa a punto dell'auto, la nostra cara Panda 45, che strategiche, come prendere contatto con gli uffici turistici dei Paesi che avremmo visitato ed in particolare con l'Ufficio Turistico danese. Le prime tre settimane di luglio furono dedicate alla prova generale del funzionamento di tutto il meccanismo campeggistico, tenda più auto in assetto di viaggio, ai rifornimenti di cibi, attrezzature d'emergenza, pezzi di ricambio, carte stradali e guida turistica in italiano. Il tempo a disposizione, che all'inizio ci era sembrato largamente sufficiente, alla fine si rivelò un po' stretto, non avendone infatti avuto per preparare le valigie con criterio, così da dover lamentare, durante il viaggio, l'errata scelta dell'abbigliamento, troppo spiccatamente estivo, per quel clima autunnale, la mancanza dei pigiami e, soprattutto, dell'ombrello. Fortuna volle che negli ultimi giorni prima della partenza avemmo un gran da fare per motivi estranei al viaggio cosicché ci ritrovammo in un battibaleno alla vigilia della partenza.

LUNEDI 22 LUGLIO 1985.

Casa: 0 km

La giornata comincia alle 9.00, quando ci rechiamo in banca per prelevare il denaro necessario per il viaggio. Subito dopo eseguiamo il pieno di carburante e facciamo le spese dell'ultimo minuto: pasta, sughi, zucchero, caffè, etc. Con ciò vola via tutta la mattinata. Nel pomeriggio provvediamo a montare la tenda sull'auto ed a caricare tutta l'attrezzatura da camping. Le nostre mamme intanto ci preparano qualcosa da poter mangiare velocemente durante il primo giorno di viaggio. La sera è dedicata al confezionamento dei bagagli personali che, al termine, saranno così colmi di cose che non utilizzeremo durante il viaggio, da stentare a chiudersi. La giornata si chiude con un po' di emozione per questa nuova avventura, così diversa, per modo e dimensioni, da quelle che, ormai da sette anni, siamo soliti fare d'estate.

MARTEDI 23 LUGLIO 1985.

Roma, Arezzo, Firenze, Bologna, Modena, Verona, Trento, Bolzano, Vipiteno, Bressanone: 744 km

La sveglia, in previsione della partenza, prevista per le 6.00, è fissata alle 5.30. Gli ultimi ritocchi ai bagagli, il caricamento di frutta fresca, nonché dei succulenti piatti preparati dalle nostre mamme, ci portano via quasi un'ora. Partiamo che sono le 6.30 con il tachimetro che segna 22741 chilometri. Prima di lasciare il nostro paesello ci riforniamo di acqua fresca e giornali, quindi dirigiamo verso il casello di Roma Nord [GPS 42.14060, 12.60665] della Autostrada del Sole. Il termometro segna 25 gradi già alle 8.00 allorché effettuiamo la prima sosta della giornata, in prossimità di Orte [GPS 42.49928, 12.31299], per poter fare colazione. Cominciamo i primi test per saggiare il comportamento dell'auto. Abbiamo percorso già 113 chilometri, impiegandoci un'ora e mezza, la media è dunque di 75 km/h, molto buona. Ripartiamo in direzione di Firenze che raggiungiamo e superiamo verso le 11.00 iniziando il tratto appenninico dell'Autosole. Dopo mezz'ora superiamo Roncobilaccio ed, a mezzogiorno, anche Sasso Marconi. Ci fermiamo alle 12.30 in un'area di servizio dove facciamo il pieno

di carburante e pranziamo all'ombra di un albero [GPS 44.45608, 11.28099]. Il caldo, per molti aspetti insopportabile, ha mantenuto saporiti i pomodori col riso e le patatine arrosto che ci siamo portati dietro. Abbiamo percorso 411 chilometri e la media, come era prevedibile e' scesa a 68.5 km/h. Dopo il caffè si riparte. Superata Bologna, dopo 451 chilometri lasciamo l'Autosole per imboccare l'A22 del Brennero [GPS 44.67230, 10.84550]. Alle 14.20, in prossimità dell'uscita di Reggiolo, la temperatura e' salita a ben 36 gradi. Superiamo Mantova e, alle 15.00 siamo a Verona. Poco oltre, in prossimità dell'uscita per il lago di Garda [GPS 45.53905, 10.78004], facciamo una sosta di una ventina di minuti, sgranchirci un po'. Alle 16.40 superiamo Trento e cominciamo a pensare a dove pernottare. Pensa tu, che penso io, non ci viene niente di meglio in mente che di fermarci nella penultima area di servizio dell'autostrada, un paio di chilometri prima dell'uscita per Bressanone [GPS 46.73076, 11.64243]. Ci fermiamo che sono le 18.00, abbiamo percorso 744 chilometri e siamo in viaggio da undici ore e mezza, il che' corrisponde ad una media di 64.7 km/h. Il punto e' abbastanza panoramico: vediamo, sotto di noi, Bressanone, o Brixen, come lo chiamano da queste parti, disteso nella valle dell'Isarco e, sopra, i monti coperti di boschi interrotti, qua e la', da campanili aguzzi e rossi. Ceniamo con quanto e' rimasto di già pronto, assestiamo l'auto e la tenda e ci addormentiamo esausti.

Mercoledì 24 LUGLIO 1985.

Bressanone, Innsbruck, Monaco, Norimberga, Wurzburg, Fulda, Kassel, Göttingen: 812 km

Ci svegliamo alle 5.30, a 16 gradi di temperatura, dopo una notte fredda, che ci ha rammentato di aver lasciato a casa i pigiami, e tormentata dai rumori dovuti ai continui arrivi e partenze di Tir alla stazione di servizio, nonché dal rumoroso passaggio di lunghi treni internazionali sulla vicinissima linea ferroviaria. Ci facciamo un bel caffè bollente e, dopo la foto di rito del posto, la toilette mattutina e il pieno di carburante, partiamo che sono le 8.25. Dopo aver percorso tutta la splendida valle dell'Isarco, alle 9.04 arriviamo alla barriera autostradale del Brennero e superiamo la dogana italiana senza difficoltà alcuna [GPS 46.99507, 11.50100]. Alle 9.08 entriamo in Austria a 23530 chilometri: momento importante per noi. Il gendarme austriaco di dogana controlla i documenti e le nostre facce, poi ci fa segno di passare. E' la prima volta che usciamo dall'Italia per le nostre vacanze. Dopo pochi metri arriviamo alla barriera autostradale austriaca, paghiamo il pedaggio e imbocchiamo la A13 in direzione Innsbruck. L'autostrada si snoda nello splendido paesaggio tirolese, in tutto simile a quello già visto dopo Bolzano. Superiamo Innsbruck in un baleno e, alle 10.05, ci fermiamo in prossimità di Kramsach [GPS 47.41051 11.84074] per prendere un poco d'acqua. Incontriamo un gentile signore di Cagliari che ci rifornisce di "acqua piovana da bere" dal suo camper, in quanto ci siamo fermati forse nell'unica area di parcheggio priva di acqua corrente. Scambiamo quattro chiacchiere, lo ringraziamo e ripartiamo dopo dieci minuti. La scorrevolezza dell'autostrada ci fa giungere alla frontiera alle 10.39 a 23645 chilometri [GPS 47.60395, 12.19135]. Entriamo in Germania senza alcuna formalità doganale e così, alle 11.20, usciamo dall'autostrada ad Irschenberg per recarci alla locale banca per effettuare il cambio di valuta. Si tratta della Raiffeisenbank di Miesbach [GPS 47.83405, 11.91310], la città più vicina a questo piccolo villaggio. Effettuato il cambio, un po' comicamente, date le difficoltà di comprensione tra noi e l'impiegata, riprendiamo il nostro viaggio con una buona scorta di marchi tedeschi. Alle 11.40 lasciamo la A8, che ci accompagna sin dalla frontiera, per inserirci sulla A99, il grande raccordo autostradale che aggira Monaco. In prossimità dell'aeroporto facciamo il nostro primo incontro con il vento che spira trasversalmente e ci crea qualche difficoltà alla guida. Alle 12.20, quando già ci troviamo sulla A9 per Norimberga, ci fermiamo in un'area di servizio per comprare qualcosa di fresco [GPS 48.33471, 11.61107]. E' la prima spesa estera ed è molto salata: 5.40 marchi per due bottiglie di 0.7 litri di acqua minerale. Ripartiamo un poco sconsolati e ci fermiamo alle 12.30 in un'immensa area di parcheggio [GPS 48.38772, 11.59834] per il pranzo e per riposare un poco. Mangiamo l'insalata di riso, portata da casa, un poco di frutta e beviamo l'acqua minerale dorata tedesca. Ripartiamo alle 14.25. Nonostante le due ore di sosta, dato il gran caldo, il motore non è che si sia proprio raffreddato, comunque non ci da fastidi. Alle 15.55 superiamo Norimberga, e imbocchiamo la A3 in direzione di Wurzburg. Alle 16.35 ci riforniamo di carburante: 32 marchi per 21.8 litri di super [GPS 49.73202, 10.72981]. Sono 1.47 marchi al litro che, al cambio che ci hanno fatto, 709 lire per marco, fanno circa 1040 lire al litro. Ci accorgiamo, ed è la prima volta, che qui in Germania il prezzo della benzina è libero: ogni distributore fa

concorrenza al vicino. Alle 17.25 arriviamo a Wurzburg e ci inseriamo sulla A7 [GPS 49.78727, 10.08005] in direzione di Fulda, che raggiungiamo e superiamo senza soste. Dirigiamo su Kassel, che superiamo alle 20.00. Alle 20.36 superiamo anche Gottingen: siamo a due passi dalla Germania Est. Siamo molto stanchi, troviamo un poco d'acqua in una stazione di servizio e così ci fermiamo alle 21.00 in un'area di parcheggio poco dopo Gottingen [GPS 51.60165, 9.90525]. Il tachimetro segna 24297 chilometri. Oggi ne abbiamo percorsi 812, decisamente troppi. E' ancora perfettamente giorno e così decidiamo di farci un bel piatto di pasta. Durante la cena l'area di sosta si riempie di camper e roulotte, che ci terranno compagnia durante la notte. La cena è composta da penne al ragù, pomodori e tonno, pesche di casa, vino e acqua.

Giovedì 25 LUGLIO 1985.

Gottingen, Hannover, Hamburg, Lubeck, Puttgarten, Rodby Havn, Sakskobing: 456 km

Sveglia alle 6.25 con 13 gradi di temperatura. Troviamo una nebbia che sembra Milano. Una curiosità: nell'area di parcheggio ci sono dei grossi contenitori verdi su cui la parola "rifiuti" è scritta in ben 14 lingue, comprese cirillico, arabo e cinese, supponiamo. Ci facciamo il caffè, scattiamo la foto del posto e partiamo alle 8.05.



Rastplatz Gottingen

Fino a Seesen [GPS 51.87945, 10.12855], dove arriviamo alle 8.34, ci accompagna un fastidioso nebbione che, seppur non crea grosse difficoltà al traffico, impallidisce il sole. Nonostante ciò alle 8.45 la temperatura è salita a 23 gradi. Alle 9.10 ci fermiamo in una grossa area di servizio [GPS 52.12728, 10.05194] dove ci riforniamo di carburante e facciamo la toilette mattutina. Ad un primo consuntivo troviamo di aver percorso 1653 chilometri e di aver consumato 89.8 litri di benzina, cosicché il consumo è stato di 18.4 km/lt, meglio di quanto sperassimo.

Ripartiamo dopo un'oretta, superiamo Hannover e, alle 11.32, ad una decina di chilometri da Hamburg, incontriamo l'acqua. Piove ma senza troppa convinzione. Alle 11.39, a 24543 chilometri, arriviamo ad Hamburg ed alle 11.50 superiamo l'Elba [GPS 53.50928, 10.05691] e dirigiamo su Lubeck, lungo la A1. Alle 12.30 siamo a Lubeck, dove vediamo le prime tipiche case anseatiche ed il primo porticciolo canale con variopinte barche a vela all'ormeggio. Ci fermiamo per il pranzo poco dopo in un'area di servizio con una stupenda vista sul Lubecker Bucht [GPS 54.06760, 10.75582]. Durante la sosta scambiamo due parole con una signora svedese sposata con un ingegnere di Forlì che si reca in Svezia per le vacanze. Telefoniamo a casa e ripartiamo per Puttgarten. Alle 11.40 superiamo lo stretto Fehmarnsund [GPS 54.39521, 11.10821] su un'ardito e spettacolare ponte ed approdiamo sull'isola di Fehmarn. Alle 15.00 siamo a Puttgarten [GPS 54.50035, 11.22392]: anche qui nessuna formalità doganale. Facciamo il biglietto per il traghetto, 63 marchi per l'auto e due passeggeri, e ci mettiamo in fila d'attesa. Sembra di essere a Civitavecchia. Durante la sosta notiamo diverse auto italiane

ma anche molte danesi, svedesi, norvegesi e finlandesi. Approfittiamo anche per fare uno spuntino alla tedesca: pane in cassetta, un wurstel e ketchup. Finora abbiamo percorso 1977 chilometri. Si parte alle 18.00, sulla nave compriamo burro, formaggio, e facciamo una merenda tedesca. La traversata dura 50 minuti e, dalla nave possiamo ammirare l'assoluta mancanza di rilievi sulla terra danese che man, mano ci si fa incontro. Posiamo piede, o meglio, le ruote, in Danimarca [GPS 54.65600, 11.35399] alle 19.00, superiamo il formale controllo dei documenti, facciamo rifornimento di carburante e, dato che è ancora perfettamente giorno, proseguiamo il viaggio. Superiamo Maribo e Sakskobing e, poco dopo il termine del tratto autostradale, ci fermiamo in una stupenda area di parcheggio [GPS 54.82098, 11.70357] con bagni ed acqua potabile. Sono le 21.05 ed il tachimetro segna 24753 chilometri. Il sole è ancora abbastanza alto da permetterci di preparare tranquillamente, alla sua luce, una bella cenetta. Andiamo a letto che è ancora giorno.



Puttgarden



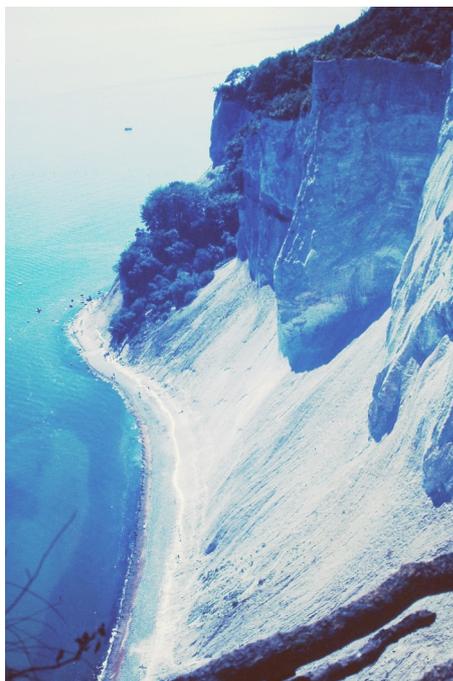
Sakskobing

Venerdì 26 LUGLIO 1985.

Sakskobing, Mons Klint, Stege, Praesto, Kobanhavn, Naerum: 235 km

Sveglia alle 6.40, il sole già s'è levato da un pezzo, ma la temperatura è di soli 14 gradi. E' passata una notte molto umida, ma il cielo anche oggi è sereno. Qui regna una gran pace: si sentono uccelli cinguettare dappertutto e qualche auto veloce sulla vicina statale. Molte targhe sono svedesi e norvegesi ma non mancano olandesi e Tedeschi. Dopo la toilette mattutina ed il caffè italiano, partiamo che sono le 8.58 e proseguiamo sulla E4 in direzione Kobenhavn. Alle 9.08 arriviamo a Guldborg [GPS 54.87140, 11.74679], estremo punto dell'isola di Lolland, all'opposto di Rodby, dove siamo sbarcati ieri, ed abbiamo già visto tante belle cose da non riuscire a descriverle tutte. I distributori di carburante sono di una allegria unica: tutti self-service, variopinti in modo incredibile, vendono tre tipi di benzina da 92, 96 e 98 ottani a prezzo libero. Alla locale banca facciamo un nuovo cambio ed otteniamo 1945 corone con 400 mila lire: 206 lire per ogni corona. Dopo una mezza ora di sosta riprendiamo il cammino, ma lo dobbiamo subito sospendere perché il ponte mobile che collega le isole di Lolland e Falster è aperto per permettere il passaggio del battello Botnia. Passato il battello e richiuso il ponte, approdiamo sull'isola di Falster e subito abbiamo la gradita sorpresa di apprendere che è stato aperto, proprio quest'anno, un nuovo tratto autostradale, che ancora nessuna carta riporta e che ci permetterà di viaggiare un poco più spediti. Così alle 9.45 siamo dalla parte opposta di Falster di fronte al meraviglioso ponte sullo Stor Strommen [GPS 54.93812, 11.96669]. Decidiamo, a questo punto, di dirigerci verso Mons Klint, così, a metà del viadotto, scendiamo sull'isoletta di Faro dalla quale passiamo, con un altro ponte su quella di Bogo. Alle 10.05 siamo di nuovo sull'acqua lasciando Bogo per arrivare a Mon. Attraversiamo l'istmo [GPS 54.90937, 12.07675] che collega le due isole, sui bordi della strada notiamo delle piccole nubi: ebbene sono insetti, zanzare o forse moscerini, ma veramente un'infinità. Su Mon dirigiamo decisamente verso Mons Klint, così alle 11.45 lasciamo la strada asfaltata per entrare nel bosco parco nazionale, preceduti da un camper targato Vicenza. Parcheggiamo nel parco ed, a piedi,

proseguiamo per la visita delle scogliere [GPS 54.96577, 12.54612]. Veramente impressionante: in un paese così praticamente piatto questa montagna, 143 metri di altezza, strapiomba letteralmente in mare. In giro c'è comunque una insistente puzza di pesce ed il mare non è che sia così invitante. Pranziamo nel bosco, la temperatura è di 24 gradi ed è sereno, il tachimetro segna 24833 chilometri.



Mons Klint

Ripartiamo che sono le 13.55 e ripassiamo per Stege [GPS 54.98290, 12.28315] dove, in mattinata, avevamo sostato per una fugace visita e per scrivere le prime cartoline. Alle 14.30 attraversiamo il ponte sullo Stege Bugt [GPS 54.98484, 12.16976]. C'è una bella vista, scattiamo qualche foto e poi proseguiamo in direzione Praesto. Alle 15.00 la temperatura è a 28 gradi, approfittiamo di un'area di sosta, vicino Eskilstrup [GPS 55.22630, 12.00254], per fermarci ed effettuare il cambio di guida. Qualche chilometro più avanti la E4 riassume le sembianze di un'autostrada, non priva, comunque, delle piste ciclabili ai lati delle due carreggiate. Alle 15.40 arriviamo allo svincolo per Karlstrup [GPS 55.54225, 12.21038] e, dieci minuti dopo, a 24957 chilometri, siamo alla periferia di Kobenhavn. Imbocchiamo il raccordo per Helsingor, in modo che alle 16.10 arriviamo al campeggio di Naerum [GPS 55.80803, 12,53056].

Il tachimetro segna 24957 chilometri, dopo 2216 chilometri e quattro giorni di viaggio, abbiamo raggiunto la tappa principale del nostro "tour". Come già sapevamo, per soggiornare nei campeggi danesi dobbiamo acquistare il Camping Pass che sarà valido per tutto il 1985. Ci facciamo registrare, poi ci troviamo un posto. La ricerca non è difficile: questo camping è immenso, rispetto alle tende e roulotte che ospita. Sistemata macchina e tenda andiamo a fare la doccia a gettone. Le istruzioni sono in un danese scarsamente comprensibile, così per lavarci spendiamo sette corone. Alle 17.20 arrivano al camping due auto di tedeschi con la scritta "Nord Kapp 10.7.85" e un bel paio di corna di renna nel portabagagli. Asciugati, dopo la doccia, usciamo a fare la spesa nel vicino Naerum Supermarket. Compriamo anche il pane, che qui è venduto solo nelle pasticcerie. Rientriamo per la cena e, alle 21.30, visto che è ancora giorno, riusciamo per cercare di trovare un pub.

Sabato 27 LUGLIO 1985.

Naerum, Kobenhavn: 0 km

Sveglia alle 7.30, il cielo è preoccupatamente coperto, infatti, alle 8.30, comincia a piovere, mentre il termometro segna 17 gradi. Per oggi avevamo programmato la visita di Kobenhavn e questo contrattempo ci irrita un poco. Ogni medaglia ha il suo rovescio.:questa è la prima acqua che cade sulla nostra tenda, ci consentirà di vedere come reagisce. Per sicurezza abbiamo trasferito tutto nell'auto, ma la tenda è rimasta aperta sul tetto. Alle 9.15 rompiano gli indugi e decidiamo di visitare la città nonostante la pioggerellina insistente che c'è. Ci rechiamo alla fermata di una metropolitana che fa capolinea a poca distanza dal camping. Facciamo i biglietti di sola andata e prendiamo la direzione della città. Il viaggio dura circa 40 minuti: noi lo facciamo col fiato sospeso, data la scarsa comprensione della lingua danese che abbiamo. Partiamo da Naerum alle 9.30, cambiamo treno a Jaegersborg, alle 9.45 superiamo Lyngby ed arriviamo alla stazione centrale di Kobenhavn alle 10.10.

All'uscita dalla stazione sta piovendo un poco più forte, noi dirigiamo verso il Tivoli per avere un punto di riferimento. Costeggiando il Tivoli, lungo la Oesterbrogade, arriviamo alla Radhuspladsen, la piazza del municipio, molto animata, ammiriamo il Radhus, il municipio, la sua torre e l'orologio astronomico. Imbocchiamo poi Frederiksbergade ed arriviamo alla piazzetta Gammeltorv. C'è molta animazione in giro, molti turisti e molti danesi incuranti dell'acqua che cade. Ci sono negozi eleganti di ogni genere:souvenir, abbigliamento, ristori freddi, ristoranti e le immancabili pizzerie dai nomi italiani come "Mamma Rosa". Percorriamo l'Amagertorv ed arriviamo in Hjebro Plads, dove si trova un grande magazzino che vende di tutto. Non entriamo, ma ci dirigiamo verso la Ostergade, la "Via Veneto" di Kobenhavn. Qui la qualità dei negozi e dei ristoranti è decisamente eccellente. Questa strada è molto più stretta di via Veneto ed chiusa al traffico. Ci sono anche locali che aprono la sera alle 22.00 e chiudono la mattina dopo le 5.00 e che forniscono, oltre la cena, anche spettacoli di varietà.

L'Ostergade ci porta a Kongens Nytorv: una ampia piazza, la più importante di Kobenhavn, al centro della quale si trovano i giardini che contornano il monumento a re Cristiano V. Continua a piovere ma, sulle panchine, vediamo gruppi di ragazzi e ragazze che, assolutamente incuranti della pioggia, proseguono tranquillamente i propri dialoghi e scherzi.



Nyhavn



Tivoli

Aggirata Kongens Nytorv ecco apparire Nyhavn. E' veramente un angolo delizioso questo canale contornato di variopinte case in perfetto stile danese e capolinea di numerosi battelli che conducono alla visita del vasto porto. Noi percorriamo Nyhavn per tutta la sua lunghezza, osservando i numerosi negozietti, gelaterie, pub e ristori freddi che lo ornano. Vediamo anche un unico negozio di tatuaggi con tanto di sgargiante insegna, "Tato Jack" e foto dimostratrice. Lasciata Nyhavn, percorrendo il lungomare, mentre cominciano a farsi sentire i richiami della fame, dirigiamo verso Amalieborg Palace. Questo palazzo è la residenza dei Reali di Danimarca e, appena prima del nostro arrivo, è stato effettuato il cambio della guardia.

Noi riusciamo solo a vedere il drappello smontante che si allontana marciando. Il palazzo è diviso in quattro parti uguali, che occupano i lati della piazza, la quale ha al centro il monumento a re Federico V. L'insistenza

della pioggia ci sconsiglia di trattenerci oltre il tempo necessario a scattare alcune foto. Così imbocchiamo la Bredgade, in direzione di Kongens Nytorv, dove proviamo a fare una telefonata a casa, che peraltro non riesce. Tornando sui nostri passi, ritroviamo il grande magazzino e ci viene in mente di entrare, vediamo piumini a prezzi astronomici, acquistiamo un ombrellino ed un vocabolario italiano-danese, poi ci rechiamo al guardaroba dove ci sono anche i telefoni e comode poltrone per attendere, nonché le toilette. Ci informiamo sulla procedura da seguire per telefonare in Italia e, così, al secondo tentativo, riusciamo a comunicare con casa. Usciamo dai Magasin decisi a mangiare qualcosa così, poco oltre, entriamo al Salat Bar, sono ormai le 14.00 e ordiniamo due Fransk Patè Salat e due bicchieri di Bier: non c'è male. Soprattutto la birra è molto buona e fresca al punto giusto.

Ripercorsa tutta l'Ostergade, imbocchiamo la Kobmagergade percorrendo la quale arriviamo a Rundetårn: la torre rotonda dell'osservatorio. La visitiamo e dalla sua sommità abbiamo una vista più completa della città. Rimpiangiamo il fatto di non essere capitati qui in un giorno un poco più sereno. Usciti dalla torre, imbuciamo le cartoline scritte in mattinata alla sede centrale della posta. Lasciata Kobmagergade, arriviamo all'Università. Ormai è tutto chiuso: è sabato pomeriggio. La vediamo dal di fuori e proseguiamo. Ripassiamo per Gammelort e, in una traversa di Frederiksberggade, vediamo anche un "Sexy Show", il primo e l'unico, a dire il vero. Sempre sotto l'acqua arriviamo al Tivoli. Molto bello questo parco divertimenti. Ci sono ristoranti, orchestre, laghetti ed una infinità di giochi. Nonostante il tempo, tutto funziona perfettamente. Noi cominciamo ad essere stanchi. Tentiamo la fortuna ad una decina di slot-machine e, verso le 18.00, usciamo. Prendiamo ancora la metro, dove l'avevamo lasciata stamattina, facendo anche un poco di confusione, dato il gran numero di linee che transitano alla stazione centrale. Arrivati comunque al campeggio, abbiamo la sgradita sorpresa di trovare il materassino completamente imbevuto di acqua, filtrata nella tenda da una cucitura. Un poco di artefici e si dorme senza materasso, avendo cura di sistemare le cose in macchina in modo di avere spazio per dormirci dentro in caso di necessità. Intanto ha smesso di piovere, così ci prepariamo un'abbondante cenetta ed, alle 22.30, con 16 gradi di temperatura, andiamo a dormire.

Domenica 28 LUGLIO 1985.

Naerum, Kobenhavn: 0 km

Sveglia alle 8.00, con 17 gradi di temperatura, non piove, c'è un bel vento, ma il cielo rimane minacciosamente coperto. Non abbiamo dormito poi tanto male. Dopo colazione, facciamo il bucato: ce n'era bisogno. Sta partendo un altro equipaggio tedesco, moglie e marito, proveniente da Nordkapp. Ci prende la smania di andarci l'anno prossimo. Alle 11.45 scriviamo altre cartoline e, dopo un quarto d'ora, poco distante dalla nostra tenda, arriva addirittura un pulman, con tanto di rimorchio cucina, con una grande scritta sul davanti: Bodensee Nordkapp. Con questo sono tre in neanche due giorni. Sembra che siamo i soli a non esserci arrivati.

Dopo un saporito pranzo, alle 15.50, partiamo nuovamente da Naerum per recarci a vedere la Sirenetta. Questa volta scendiamo dalla metro a Osterport, aggiriamo i giardini del castelletto e, alle 16.50 siamo di fronte a Den Lille Havfrue. Scattiamo qualche foto giusto un attimo prima dell'arrivo di un pulmann di giapponesi i quali, immediatamente, ci sopraffanno con le loro raffiche di scatti in tutte le posizioni. Percorriamo la passeggiata lungo il mare "longelinie", da dove vediamo partire gli imponenti traghetti diretti in Norvegia. Arriviamo così, alle 17.23, alla St. Alban's Church ed alla meravigliosa fontana che l'accosta. Imbocchiamo poi Amaliegade, per la quale giungiamo ad Amalieborg, dalla parte opposta a quella da cui siamo arrivati ieri. Da Amalieborg ci rechiamo a visitare il caratteristico quartiere marinaro di Nyboder, fatto costruire da re Cristiano IV nel 1600 per i marinai e composto da tutte case basse e strade selciate. Attraverso Nyboder, alle 18.00, arriviamo al castello di Rosenborg. Il castello è circondato da un meraviglioso parco e, di fronte al suo ingresso, è disposto un fantastico giardino di rose, da cui il nome del maniero. Il giardino è popolato da numerosissimi passeretti che si lasciano tranquillamente avvicinare e, nel fossato che lo cinge, troviamo oche e candidi cigni.

Alle 19.00 prendiamo la metro per tornare al camping, dove arriviamo precisamente quaranta minuti più tardi. Il fatto che non abbia piovuto, ha permesso al bucato ed al materasso di asciugarsi. Al calar del sole, calano

anche nugoli di moscerini verdi veramente fastidiosi. Una buona cena e un buon caffè ed alle 22.15, con 15 gradi di temperatura, chiudiamo questa giornata con zero chilometri fatti in auto, un poco a piedi e molti con la fantasia.



Den Lille Havfrue



Castello di Rosenberg

Lunedì 29 LUGLIO 1985.

Naerum, Helsingor, Tibirke, Hillerod, Frederikssund, Slagerup, Roskilde, Ringsted, Soro : 227 km

Sveglia alle 8.00, con 16 gradi di temperatura, Ha piovuto tutta la notte ma, stavolta, la tenda ha retto bene, con il coperchio messo da sopra al tetto. Speriamo che, in giornata, il tempo si rimetta al bello. Ci facciamo la doccia, anche per scaricarci della stanchezza accumulata per aver dormito con la tensione che l'acqua entrasse nella tenda.

Dopo colazione, riusciamo a partire dal campeggio che sono già le 11.00, quando il termometro segna 23 gradi. Alle 11.08 siamo già sul mare a Skodsborg [GPS 55.82721, 12.57435] e ci dirigiamo verso Helsingor. Al di là dell'Oresund si vede chiaramente la Svezia, nostro sogno proibito a causa della mancanza dei passaporti. Alle 11.16 siamo al porto di Rungsted [GPS 55.88460, 12.54363], sempre con la Svezia a portata di vista. Arriviamo ad Helsingor che sono le 11.35. Qui la Svezia è veramente vicina, solo 5 chilometri, vediamo i battelli che traversano lo stretto incrociarsi con un gran numero di navi in transito. Spira un forte vento che alza spruzzi d'acqua salata. I traghetti per la Svezia partono ogni ora ai minuti 00, 15, 30 e 45. Alle 11.50, dopo aver rischiato di doverci imbarcare, arriviamo al castello di Kronborg [GPS 56.03871, 12.61624], ove fu ambientato l'Amleto. Facciamo una rapida visita e qualche foto. All'uscita dal castello, posto a pochi passi dall'attracco dei traghetti, vediamo un motociclista proveniente da Nordkapp con un bel paio di corna di renna dietro la moto. Si riparte alle 12.20, in direzione del punto più a nord dell'isola di Sjaelland. Dopo un quarto d'ora facciamo una sosta a Hornbaek [GPS 56.09264, 12.45694] per fare la spesa per pranzo e cena. Ripartiamo che sono le 13.05. Superata Gilleleje [GPS 56.12366, 12.30803], mezz'ora più tardi, passiamo Røgeleje [GPS 56.09903, 12.16059] ed ammiriamo un mare calmissimo. Alle 13.50 sostiamo, appena fuori Tibirke, per il pranzo. Facciamo due passi, ci accorgiamo che, nelle immediate vicinanze, si trova la Tibirke Kirke [GPS 56.04104,

12.10718], ovvero la chiesa del vecchio villaggio, inghiottito due secoli fa dalla sabbia delle dune che, sembra, da queste parti siano mobili.

Ripartiamo alle 14.50 e, percorrendo una stupenda e tranquilla strada all'interno di un bel bosco di abeti, dopo dieci minuti arriviamo a Frederiksvaerk [GPS 55.97204, 12.01755], un vero labirinto. Giriamo due volte per la città prima di trovare l'uscita per Hillerod, dove arriviamo alle 16.00, dopo essere passati per Frederikssund. Ci rechiamo a visitare il Frederiksborg Slot [GPS 55.93488, 12.29749], il più bel castello tra quelli da noi visti.



Frederiksborg Slot

Sorge su tre isolotti ed ospita un vasto ed interessante museo. La visita del castello ci porta via un'ora, anche per il fatto che sta per chiudere. Ripartiamo alle 17.00 e, dal cielo rimasto coperto tutto il giorno, cadono gocce d'acqua. Attraversiamo Slangerup [GPS 55.84416, 12.17305] e, alle 17.45 a 25165 chilometri, arriviamo a Roskilde [GPS 55.64929, 12.07863], giusto un quarto d'ora prima che chiudesse il museo delle navi vichinghe, che comunque riusciamo a sbirciare anche senza entrare. Roskilde è una bella cittadina sul suo fiordo, ma per noi significa pioggia che comincia a cadere all'uscita dal museo. Ripartiamo che sono le 18.00 e, dopo venti minuti, siamo a Ringsted [GPS 55.44019, 11.77735], ove la pioggia è aumentata d'intensità. Tre quarti d'ora dopo, siamo a Sorø [GPS 55.44585, 11.54534], ove troviamo un bel campeggio lungo il lago. Ci fermiamo alle 18.55 a 25215 chilometri, e l'intensità della pioggia ci sconsiglia di aprire al tenda. Ceniamo di traverso nella Panda, menù crudo a base di wurstel, ketchup, roget filet e birra a volontà.

Martedì 30 LUGLIO 1985.

Sorø, Hallskov, Knudshoved, Odense, Middelfart, Vejle, Aarhus, Randers, Hobro, Mariager, Hobro: 325 km

Sveglia alle 7.20. Abbiamo dormito in auto e così siamo un poco piegati come le camicie nuove nella loro scatola. Ha piovuto anche stanotte ma, stamattina, troviamo un bel sole e un cielo tendente al sereno: speriamo bene.

Partiamo alle 8.30, con 17 gradi, ed il cielo si è ricoperto. Alle 9,05 arriviamo ad Hallskov [GPS 55.33697, 11.13655], ove facciamo il biglietto per il battello per Knudshoved. Ci mettiamo in coda per l'imbarco e vediamo degli strani carrettini che vendono benzina a domicilio. Al momento non comprendiamo ma, dopo lo sbarco, ci accorgiamo che la benzina ha il suo prezzo più basso sull'isola di Sjaelland. Salpiamo alle 9.40 lasciando così, con un arrivederci, il Sjaelland. Facciamo colazione in piedi sulla nave "Hallskov" che ci sta conducendo verso Fyn. Il cielo è variabile e spira un vento teso e fastidioso. Passiamo in prossimità di qualche isola minore, anche questo canale, lo Store Baelt, è molto trafficato.

Alle 10.35 arriviamo a Knudshoved [GPS 55.29630, 10.84081] e dirigiamo subito verso Odense [GPS 55.39599, 10.38806], ove giungiamo alle 11.00. All'ufficio turistico, oltre a trovare una gran quantità di

brochure, troviamo anche una gentile impiegata che parla persino l'italiano. Usciamo ed imbocchiamo la "Gagade", strada chiusa al traffico e piena di negozi. Compriamo il necessario per il pranzo e qualche cartolina, quindi dirigiamo verso la Hans Christian Andersen Hus ed il suo caratteristico quartiere, ove facciamo diverse foto.



Odense - Rathaus



Hans Christian Andersen Hus

Alle 12.30 ci rechiamo al Den Fynske Landsby, museo all'aperto che raccoglie la ricostruzione fedele, con i medesimi materiali e suppellettili, di diciannove fattorie dell'isola di Fyn. Prima di entrare pranziamo alla crauta ed abbiamo così l'occasione di goderci la vivacità di numerosi bambini danesi che, incuranti della pioggia, trasformano il prato prossimo al parcheggio in una vera e propria palestra. La visita del villaggio di Fionia ci porta via un paio di ore, ma ne vale la pena. Ripartiamo alle 14.45 per Middelfart. Dopo neanche mezz'ora, in prossimità di Vissenbjerg [GPS 55.39056, 10.12799], incontriamo di nuovo la pioggia: un bell'acquazzone. Proseguendo lungo la E66, alle 15.35, lasciamo anche l'isola di Fyn e, attraverso un ardito ponte [GPS 55.51664, 9.75962], approdiamo sullo Jylland. Qualche chilometro più avanti, imbocchiamo al E67 in direzione di Vejle, ove arriviamo a 25365 chilometri, e dove imbocchiamo la E3 per Aarhus. Ad Aarhus [GPS 56.13404, 10.14611] arriviamo alle 17.00 e decidiamo di proseguire verso Aalborg, cercando però un camping. Aggiriamo Randers [GPS 56.45636, 10.03996] alle 17.30 e, dopo mezz'ora, siamo ad Hobro [GPS 56.62288, 9.80655]. Di qui dirigiamo su Mariager, 12 chilometri ad est sul Mariager Fjord, dove è segnalato un ottimo campeggio a tre stelle e dove sono segnalati diversi interessanti reperti dell'epoca vichinga. A Mariager [GPS 56.65278, 9.98121], bellissima e caratteristica cittadina, ci attende la sorpresa di trovare il camping pieno di zingari. Rapido dietrofront, un vero peccato, rinunciamo ad una tappa turistica davvero interessante. Torniamo ad Hobro, al camping Gattenborg [GPS 56.63589, 9.78131], anch'esso a tre stelle. Roberto ha fatto indigestione di wurstel e senape e così va a letto senza cena con un forte mal di testa. La giornata termina alle 19.00 a 25540 chilometri: una mattinata turistica ed un pomeriggio di trasferimento.

Mercoledì 31 LUGLIO 1985.

Hobro, Skorping, Aalborg, Frederikshavn, Skagen, Tversted: 254 km

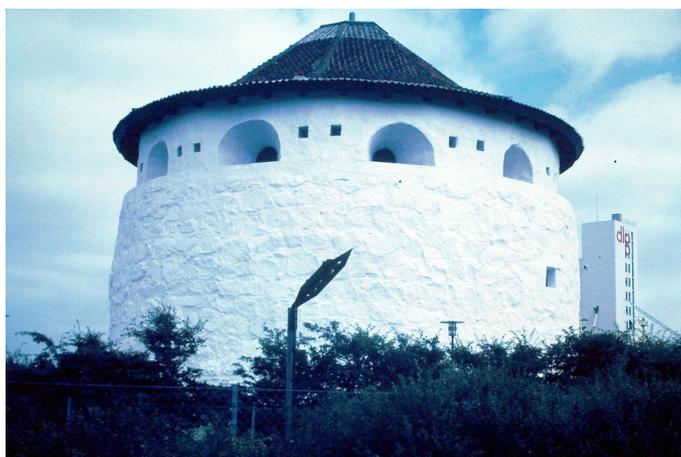
Sveglia alle 7.30, con 16 gradi, c'è nebbia ed il sole non si vede ma non piove e non sembra l'aria per farlo. Vorremmo partire subito, ma prima l'incontro del simpatico gestore del camping, poi la visita di un negozio alla ricerca dei tanto decantati piumini, ci portano via un paio di ore. Facciamo rifornimento e partiamo da Hobro alle 10.20. Il cielo è variabile ed ogni tanto esce il sole, molto caldo. La temperatura è salita a 25 gradi. Alle 10.35, attraversato il villaggio di Rold [GPS 56.77334, 9.81541], entriamo nel Rold Skov [GPS 56.79293, 9.82157], parco nazionale, meraviglioso bosco circondato di prati con miriadi di fiorellini rosa. Ci fermiamo un

quarto d'ora, giusto il tempo per due foto e due lamponi selvatici. Subito dopo dirigiamo per Skorping per andare al Rebild Bakker [GPS 56.83214, 9.84308], altro parco nazionale. A Skorping [GPS 56.83482, 9.88778] effettuiamo un altro cambio monetario e sostiamo per un poco all'ingresso del Rebild National Park indecisi se entrare o meno. Partiamo che sono le 11.20 e, dopo venti minuti, siamo ad Aalborg a 25605 chilometri. Proseguendo lungo la E3, alle 11.46, transitiamo nel tunnel che passa sotto il Limfjorden [GPS 57.05290, 9.96556], nel centro di Aalborg. Sì! Passiamo proprio sott'acqua. Dalla parte opposta del fiordo c'è la famosa zona archeologica Lindholm Hoje [GPS 57.07859, 9.91282], nel quartiere di Norresundby.



Lindholm Hoje (Cimitero Vichingo)

In un quarto d'ora siamo sul posto e cominciamo la visita del vasto cimitero vichingo. Dopo mezz'ora ripartiamo per Frederikshavn e ci fermiamo per il pranzo ad una ventina di chilometri da Saeby. Ripartiamo alle 14.30 ed arriviamo a Frederikshavn [GPS 57,43972, 10.54026], che deve la sua fama unicamente al fatto di essere un importante porto per le comunicazioni con la Scandinavia, sfioriamo la circolare torre Krudttarnet e puntiamo decisamente verso Skagen.



Frederikshavn - Krudttarnet

Ad Albaek [GPS 57.59416, 10.41295] ci riforniamo di brochure, così a Skagen [GPS 57.72356, 10.59093] arriviamo alle 15.45. Il tempo è bello e c'è un sole caldo, così dirigiamo su Greenen, il luogo del faro e della congiunzione tra i due mari: il Baltico e il Mare del Nord.

La strada attraversa diverse file di dune, alte una ventina di metri, finché, alle 16.20, ci fa giungere a Greenen [GPS 57.73869, 10.63403] a 25730 chilometri. Siamo nel punto più a nord della Danimarca, e del nostro viaggio, e siamo anche nel punto più lontano da casa, da dove abbiamo percorso 1989 chilometri. La passeggiata sulla duna che separa lo Skagerrak dal Kattegat, che sembra finire inghiottita dal mare, ci porta

via mezz'ora. Terminata la passeggiata sulla duna, piuttosto affollata, proviamo a salire sul faro [GPS 57.73549, 10.62990]. All'ingresso c'è uno spilungone, che si cucca sei corone, e ci invita a fare oltre 200 gradini per arrivare alla lanterna. Da sopra il panorama è splendido, si vedono, sul Mare del Nord, le petroliere, basse, lunghe e scure, e sul Kattegat i giganteschi traghetti diretti in Norvegia, alti e bianchi, che sembrano orsi polari.



Greenen

Sulla via del ritorno, anziché ripercorrere la stessa strada, facciamo una deviazione verso Gammel Skagen [GPS 57.72852, 10.52226], un caratteristico villaggio di pescatori, costituito da bellissime casette colorate oggi sedi di alberghi e locande. Usciti da Gammel Skagen, che si trova sulla costa atlantica, dirigiamo dalla parte opposta, sulla costa baltica, ove troviamo la Den Tilsandede Kirke [GPS 57.71421, 10.54413], la chiesa insabbiata, che chiude proprio quando noi arriviamo. Della chiesa, inghiottita dalla sabbia durante una tempesta nel 1775, rimane solo la torre del campanile, che funge da importante punto di riferimento per i naviganti. Dalla chiesa ripartiamo che sono le 18.50 e, dopo diversi giorni, puntiamo decisamente a sud, avvicinandoci a casa, ma un forte ed insistente vento sembra continuare a sospingerci verso nord. Alle 19.10 ci fermiamo per la notte in un'area di parcheggio sulla N597, tra Tversted e Uggerby [GPS 57.57519, 10.15267], a 25794 chilometri. Ci prepariamo un'abbondante e saporita cena, quale degno finale del nostro giorno più lungo. Siamo infatti alla latitudine più alta toccata dal nostro viaggio. Durante la cena abbiamo la visita del gatto con gli stivali, subito ribattezzato "Miao m'par de cojoni", che gradisce molto una scatola di tonno aperta apposta per lui. Terminiamo così la nostra giornata alle 22.05, quando è ancora giorno, e, con 16 gradi di temperatura, ed un cielo sereno, ce ne andiamo a dormire.

Giovedì 1 Agosto 1985.

Tversted, Lokken, Blokhus, Halvrimmen, Brovst, Fjerritslev, Thisted, Holstebro, Herning, Grindsted: 340 km

Sveglia alle 7.30, colazione e partenza alle 9.20 in direzione di Hjørring [GPS 57.45832, 9.99531], dove arriviamo dopo circa venti minuti. Da qui puntiamo sul Lokken, accompagnati sempre dal vento del Mare del Nord. Siamo a Lokken [GPS 57.36998, 9.71489] alle 10.05: l'oceano è mosso ed il vento sposta la sabbia rasoterra. Ci fermiamo qualche minuto per veder i negozi di questa, che è una delle più quotate stazioni balneari della Danimarca. Terminato il breve giro in città, dirigiamo verso la famosa spiaggia carrabile [GPS 57, 36256, 9.70146]. Incredibile: dall'ultima duna al mare ci saranno duecento metri, e forse più, ci sono segnali stradali anche sulla battigia ed è un continuo via vai di automobili, camper e fuoristrada. Nonostante il fastidioso vento, così forte e teso che la sabbia non si solleva che di qualche centimetro, c'è tuttavia qualche

coraggioso che fa il bagno e, persino, chi prende il sole in opportune fosse scavate con tanto di pale nella sabbia.



Lokken - Blokhus

Siamo a 25847 chilometri e prendiamo al direzione di Blokhus, sempre lungo la spiaggia. Con la nostra "panda Safari" guadiamo diversi ruscelli [GPS 57.35540, 9.69078], provenienti chissà da dove dietro le dune, alte anche quindici metri. Alle 11.00 "on the beach" incontriamo topless, nudisti e coraggiosi bagnanti. L'intensità del vento fa fallire un tentativo di foto dalle dune così, alle 12.15, prendiamo l'uscita dalla spiaggia di Blokhus [GPS 57.25438, 9.58077], anche se il sentiero carrabile ha l'aria di proseguire ancora dopo i quindici chilometri di battaglia che noi abbiamo già percorso. Al di là delle dune ritroviamo la strada cilindrata, che percorriamo in direzione di Rodhus [GPS 57.20714, 9.54429], altra località raggiungibile via spiaggia, e, prima di arrivarci, giriamo in direzione di Halvrimmen [GPS 57.10958, 9.58508], dove arriviamo alle 12.40. Qui facciamo il pieno e diamo una pulitina ai vetri, ricoperti di finissimi granelli di sabbia. Ripartiamo e, poco dopo, siamo a Brovst [GPS 57.09732, 9.52404], bella cittadina con casette basse di mattoni rossi. Per il pranzo sostiamo subito dopo, in un bel boschetto, da dove ripartiamo alle 14.00 per Fjerritslev, che superiamo velocemente. Alle 15.00, dopo aver percorso un lungo tratto della costa nord del Limfjorden, arriviamo a Thisted [GPS 56.95277, 8.69229]. Ci fermiamo un'ora e mezza per fare una visita, un poco di spesa e una foto alla chiesa. Ripartiamo alle 16.25 verso Holstebro. Poco prima delle 17.00 passiamo sull'istmo che separa il Nissum Bredning e lo Skibsted Fjord [GPS 56.57844, 8.55806], periferiche propaggini del Limfjorden. Sempre accompagnati dal vento, dopo circa venti minuti attraversiamo il ponte sull'Oddesund, altro stretto sul Limfjorden. La pioggia, in agguato, ci sorprende poco prima di Holstebro [GPS 56.35442, 8.61620], da dove dirigiamo verso Herning, che raggiungiamo alle 18.10. Di qui imbocchiamo la N28 per raggiungere Grindsted. Il tempo tende al variabile. Alle 19.10 siamo al Kommunale Campingplads di Grindsted [GPS 55.75005, 8.91735], a tre stelle: semplicemente splendido. Piazzole numerate di 80 metri quadrati, con tanto di siepe per confine, viali fioriti, servizi igienici sufficienti e puliti, discoteca e minigolf. Per essere una struttura pubblica in Italia è considerata di fantascienza. Ci fermiamo a 26134 chilometri, con 340 chilometri sulle spalle indescrivibilmente belli. Sono le 22.00, è ancora perfettamente giorno, spira un leggero venticello, solo lontano parente di quello di Skagen e Blokhus, il termometro segna solo 11 gradi ed il tempo, a dire il vero, non promette niente di buono.

Venerdì 2 Agosto 1985.

Grindsted, Billund, Varde, Esbjerg, Ribe, Romo, Logumkloster, Aabenraa: 245 km

Sveglia alle 7.30, con 14 gradi di temperatura. Il tempo ha retto, così ci si sveglia con un tiepido sole ed il solito venticello. Partiamo alle 9.40, dopo un fallito tentativo di telefonata in Italia, ed arriviamo a Legoland [GPS

55.73545, 9.13156] che sono le 10.00. Parcheggiamo nell'immenso spazio appositamente predisposto ad un centinaio di metri dall'ingresso del parco e ci dirigiamo a fare i biglietti. Appena all'interno facciamo colazione al bar, quindi, a stomaco pieno, iniziamo la nostra visita. Quello che vediamo è una cosa assolutamente unica: Ci sono riproduzioni in scala dei principali monumenti, chiese e palazzi della Danimarca. In particolare di Kobenhavn sono riprodotti interi quartieri. Il tutto con milioni di mattoncini di Lego. Molto interessante il porto, ove tutto funziona davvero, compresi semafori, treni e traghetti. Ma non solo la Danimarca è ricordata. Ci sono riproduzioni di villaggi caratteristici di tutti i paesi nordici: dall'Olanda alla Finlandia, dalla Svezia all'Islanda, alla Norvegia. In un settore particolare sono riprodotti i monumenti di fama mondiale come la pagoda di Singapore, il Partenone di Atene, il tempio di Abu Simbel.

Esaurita la visita di Legoland, ci spostiamo in un'altra parte del parco, ove è riprodotto tutto quanto è caratteristico del vecchio West americano. E' questa Legotown. Con la sua miniera d'oro posta sotto Mount Rushmore, con le effigi dei quattro presidenti americani effettuate in pezzi di Lego. C'è l'ufficio dello sceriffo, ove i bambini possono acquistare la stella con tanto di firma del pistolero, c'è il villaggio indiano, ove si può acquistare la penna di Toro Seduto. C'è il forte, il saloon, lo spaccio, ove si possono acquistare le cartoline, c'è l'ufficio del giornale, ove è possibile farsi stampare la scritta da ricercato col proprio nome e cognome con tanto di taglia. C'è infine la stazione della diligenza, ove si può affittare un giretto su un pony nel West, posto poco lontano. Tutto ciò per l'indescrivibile felicità dei bambini, ma anche di molti genitori.

Oltre Legotown, visitiamo Fantasyland, la parte dedicata ai più piccini, ed il fornitissimo museo di bambole. Prima di uscire scriviamo le cartoline acquistate allo spaccio e le imbuchiamo all'ufficio postale, prima che avvenga una rapina, in modo che arrivino con l'annullo speciale.

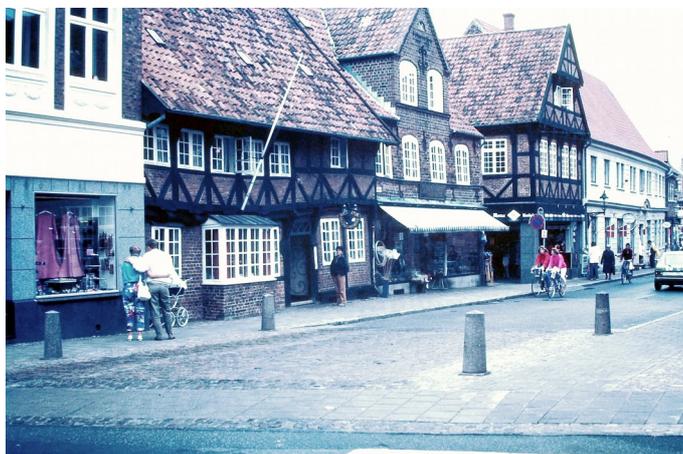


Billund - Legoland

Non appena accenna a ricominciare a piovere lasciamo il parco e torniamo a Billund, dove eravamo transitati stamattina, e facciamo qualche spesa per il pranzo. Ripartiamo che sono le 13.20, ripassiamo per Grindsted [GPS 55.75857, 8.92271] ed imbocchiamo la N487 per Varde, dove arriviamo alle 14.00. Facciamo un giro in città ed acquistiamo un piumino per circa duecentomila lire e così ripartiamo affamati dopo un'ora e venti in direzione di Esbjerg. Nei diciotto chilometri di strada che separano Varde da Esbjerg, facciamo un pranzo volante in macchina a base di pane e formaggio.

Esbjerg [GPS 55.46562, 8.44072] ci delude un poco: è una classica cittadina industriale marittima, ma niente di particolarmente caratteristico ed unico, se si eccettua il fatto che da qui ci si imbarca per le mitiche Faer Oer. Alle 15.35 siamo già sulla strada per Ribe e, dopo dieci minuti, incontriamo la pioggia. Arriviamo a Ribe [GPS 55.32772, 8.76494] alle 16.20. E' questa una stupenda cittadina, oltre che la più antica di Danimarca, e possiede una magnifica cattedrale circondata così da vicino dalle caratteristiche casette danesi dell'abitato da render impossibile una sua foto in primo piano. Facciamo una telefonata, acquistiamo qualche souvenir e ripartiamo alle 17.35. Arriviamo all'isola di Romo [GPS 55.14513, 8.48882] alle 18.00 e, qualche minuto dopo, siamo di nuovo sulla spiaggia a scorrazzare per tre quarti d'ora. E' questa la spiaggia più larga che abbiamo mai visto, c'è un'infinità di surf, che s'intrecciano sulle onde dell'oceano, velocissimi e sospinti da un forte vento.

Ripartiamo in direzione di Aabenraa, dove arriviamo alle 19.35 e dove ci fermiamo a 26379 chilometri, per pernottare all'Aabenraa Camping [GPS 55.02465, 9.41470]. Il tempo inclemente continua a torturarci interrompendoci la cena: sembra non voglia lasciarci trascorrere tranquilli questa ultima notte danese.



Ribe

Sabato 3 Agosto 1985.

Aabenraa, Krusa, Flensburg, Schleswig, Hamburg, Soltau, Hannover, Hildesheim, Alfeld, Northeim, Göttingen, Kassel: 573 km

Sveglia alle 7.30: sta piovendo. Durante la notte si è tolto il sopratetto ed abbiamo dovuto provvedere a rimetterlo. La tenda ha comunque retto bene all'acquazzone. Si parte alle 9.50 ben decisi ad allontanarci da tutta quest'acqua: la Danimarca, per quel che abbiamo potuto vedere, è un bellissimo paese, peccato che il sole ci sia così poco tempo. Tutto sommato abbiamo un poco di nostalgia del nostro torrido paesello. Alle 10.00 stiamo percorrendo la N170 diretti a Krusa, la città danese alla frontiera con la Germania. Incontriamo un paio di Sex-Kiosk posti proprio al bordo della strada. Arriviamo a Krusa [GPS 54.84981, 9.40208] alle 10.20 e ci fermiamo per fare colazione. Dopo aver acquistato gli ultimi souvenirs, cambiamo gli ultimi spiccioli danesi in marchi tedeschi. Così lasciamo la Danimarca dopo che, per otto giorni, l'abbiamo percorsa per lungo e largo. La lasciamo da questa che, sembra essere la vera sexy city nazionale dove persino i tabaccai vendono le diapositive pornografiche. Il distacco non è senza rimpianto, ma portiamo con noi la speranza di un arrivederci.

Passiamo la frontiera alle 11.15 e, dopo dieci minuti, siamo a Flensburg. Decidiamo di non prendere autostrade, almeno fino ad Amburgo, visto che ce ne dovremo sorbire diverse centinaia di chilometri dopo. Prendiamo la N76 ed arriviamo a Schleswig [GPS 54.50735, 9.53546] alle 11.50 e, sulla sinistra, vediamo la bella cattedrale sul mare. A mezzogiorno imbocchiamo la N77 in direzione di Rendsburg [GPS 54.30850, 9.65993], dove arriviamo dopo dieci minuti. Qui il paesaggio le cittadine e le campagne hanno molti lineamenti in comune con quelle danesi dello Jylland, peraltro non molto lontano. Subito dopo superato Rendsburg, passiamo di nuovo sotto l'acqua, precisamente sotto il Nord Ostsee Kanal [GPS 54.29284, 9.65499], che collega il Baltico al Mare del Nord. Attraversiamo Hohenwestedt [GPS 54.09021, 9.64903] alle 12.30 e, dopo un quarto d'ora, arriviamo ad Itzehoe [GPS 53.92738, 9.50675]. Considerata la bassa media tenuta finora, decidiamo di imboccare l'autostrada, così prendiamo la A23 per Amburgo verso le 13.00. Ci fermiamo, per alcuni doveri, in un'area di servizio poco prima di Hamburg ed approfittiamo per il pranzo. Questa sosta non ci fa neanche minimamente pensare che, essendo sabato, l'indomani i negozi saranno tutti chiusi. Ripartiamo appena accenna a riprendere a piovere e così, alle 14.30, siamo ad Hamburg, pronti per imboccare l'Elbtunnel

[GPS 53.55407, 9.89727], il famoso traforo che passa sotto l'estuario dell'Elba, uno dei fiumi più grandi d'Europa. Troviamo un lungo incolonnamento su tre corsie, e, fino a metà del traforo, andiamo a non più di venti chilometri all'ora. Percorsi i tre chilometri del tunnel, usciamo dall'altra parte che sono le 14.50 e prendiamo la A7 in direzione di Hannover.

Appena usciti da Hamburg, alcuni incolonnamenti ed avvisi di lavori ci suggeriscono di lasciare un poco l'autostrada. Così approfittiamo per fare un rifornimento un poco più economico, lontano dai grandi flussi autostradali, presso Hanstedt [GPS 53.25781, 10.01643], dopodiché riprendiamo la A7. Alle 16.05 aggiriamo Soltau [GPS 52.96082, 9.89569] e, poco oltre, il prossimità di Fallingbostal, incontriamo di nuovo la pioggia, mentre il cielo si fa completamente scuro. Arriviamo ad Hannover [GPS 52.40357, 9.89875] alle 17.00 e proseguiamo verso Hildesheim [GPS 52.17170, 9.96346], dove arriviamo dopo venti minuti, e dove decidiamo di uscire alla ricerca di un campeggio. Troviamo la sgradita sorpresa che il camping ha chiuso così, senza sosta, dirigiamo verso Elze [GPS 52.11966, 9.73621]. Prima di arrivarci giriamo per Gronau [GPS 52.08456, 9.78631], Alfeld [GPS 51.99017, 9.82134], Greene [GPS 51.85910, 9.94264] e, attraversando splendidi paesaggi collinari, completamente coltivati, ma privi dei campings segnati sulla carta, ci ritroviamo sull'autostrada a Northeim [GPS 51.73584, 9.97246] che sono le 18.35. Superata Gottingen, ci fermiamo per la cena in un'area di parcheggio in vista di Kassel, che ha tutta l'aria di essere una città tutta industriale. Alle 21.00, dopo cena, ripartiamo per Kassel Ost [GPS 51.26664, 9.51869], ancora verso sud, e ci fermiamo poco dopo nell'area di parcheggio Marcowald [GPS 51.17750, 9.47210], a 26952 chilometri, che sono le 21.15. Oggi 573 chilometri fatti, praticamente, tutti nel pomeriggio. Sono le 21.30, spira il solito vento, molto meno intenso dei giorni scorsi, il cielo non è sereno ed è quasi buio: a quest'ora in Danimarca era ancora giorno.

Domenica 4 Agosto 1985.

Kassel, Giessen, Butzbach, Frankfurt, Heidelberg, Karlsruhe, Pforzheim, Liebelsberg: 442 km

Sveglia alle 7.30, abbiamo dormito discretamente quando le auto in transito ce lo hanno consentito. Prima di partire, considerando che al strada per tornare in Italia sarebbe la stessa, decidiamo di visitare la Foresta Nera, e rientrare attraversando la Svizzera. Tira un vento piuttosto freddo, comunque stanotte, dopo diversi giorni, non ha piovuto. Partiamo alle 8.05, il cielo è sereno e splende il sole: finalmente sembra prospettarsi una bella giornata. Lasciamo la A7 per la A5 [GPS 50.80479, 9.50328] in direzione di Giessen alle 8.40 ed il cielo si è già ricoperto. L'autostrada si snoda attraverso una meravigliosa foresta di abeti che si estende a perdita d'occhio. Poco dopo Giessen usciamo dall'autostrada a Lich [GPS 50.52040, 8.81653], dove facciamo rifornimento, e dirigiamo verso Butzbach. Ci rendiamo conto che è domenica, i negozi sono tutti chiusi, e siamo a corto di cibo. A Butzbach troviamo un Caffè Venezia [GPS 50.43444, 8.67180] dove facciamo colazione e dove i veneti che lo gestiscono ci confermano che sarà difficile trovare qualcosa di aperto. Riprendiamo l'autostrada alle 9.54 ed arriviamo a Frankfurt am Main alle 11.25. Usciamo a Francoforte Ovest [GPS 50.11523, 8.61180] per visitare la città. Ci troviamo in difficoltà a causa dei sensi unici e delle isole pedonali, comunque facciamo un bel giro e riprendiamo l'autostrada alle 13.00. Dopo un quarto d'ora un grosso segnale ci avvisa che stiamo entrando nella regione del Baden Wuttenberg e, alle 13.30, arriviamo ad Heidelberg. Sostiamo alla prima area di servizio [GPS 49.35067, 8.63093] che troviamo dopo diversi chilometri, siamo stanchi ed affamati. Racimoliamo un paio di panini col formaggio e l'immane birra. Ripartiamo alle 14.30 e, dopo mezz'ora, arriviamo a Karlsruhe, dove lasciamo la A5 per la A8 [GPS 48.97171, 8.45086] in direzione di Pforzheim. Alle 15.30 usciamo dall'autostrada a Pforzheim [GPS 48.90392, 8.65582] per entrare nella Schwarzwald in direzione di Calw. Superiamo Calw ed arriviamo a Liebelsberg [GPS 48.67736, 8.68942] dove troviamo il camping e dove ci sistemiamo alle 17.00. Il tachimetro segna 27394 chilometri, oggi ne abbiamo percorsi 442 verso casa attraverso una nuova tappa; la Foresta Nera. Abbiamo tempo a disposizione, così facciamo la doccia e poi andiamo a cena al ristorante del camping gestito da un armadio di ciccia che, quando pronuncia l'immane "... SO..." posandoci davanti i piatti con fettina panata, insalata e patatine, fa tremare i vetri del locale. Del camping nulla da dire, è pulito, ordinato, ma ti fa rimpiangere quelli danesi per lo spazio che ti mettono a disposizione.

Lunedì 5 Agosto 1985.

Liebelsberg, Neubulach, Altensteig, Freudenstadt, Haslach, Freiburg, Neuenburg: 189 km

Sveglia alle 8.00, il cielo è assolutamente sereno ed il sole risplende caldo. Facciamo asciugare quanto avevamo accumulato di umido nei giorni danesi. La temperatura si mantiene comunque a 14 gradi, ma qui siamo tra i monti. Non si può certo dire che questi siano brutti posti. Non lontano si vedono due falchi effettuare il loro caratteristico volo a vela in cerchio. Questo camping, molto bello ed ordinato, è un poco troppo residenziale. Noi siamo praticamente gli unici con una tenda, mentre tutti gli altri hanno roulotte con dependance anteriore in legno rivestita dalle stoffe delle verande. Partiamo alle 9.30 e, dopo pochi minuti, ci fermiamo a Neubulach [GPS 48.66204, 8.69198], dove facciamo un cambio di valuta e le spese per il giorno: non vogliamo ripetere l'esperienza di ieri. Ripartiamo dopo un'ora ed ancora dobbiamo fare colazione. Ci fermiamo nella Foresta per un paio di foto, così arriviamo ad Altensteig [GPS 48404, 8.60492] che sono le 10.40. Cerchiamo affannosamente un caffè per poter fare il nostro primo pasto quotidiano ma, non trovandone, acquistiamo il 'cacao trunk' e qualche dolce che ci mangiamo durante una sosta nei boschi qualche chilometro più in là. Il tempo si mantiene bello ed il sole comincia a scottare parecchio, sarà che quest'anno non ci siamo abituati.

Alle 11.40 arriviamo a Freudenstadt [GPS 48.46439, 8.41094], la capitale di questa splendida regione tedesca. Giriamo per la città alla ricerca dell'ufficio turistico, ma sembra che oggi quello che cerchiamo non si trovi. Ripartiamo alle 13.00, dopo aver spedito qualche cartolina. Venti minuti più tardi ci fermiamo per il pranzo in un bosco a 5 chilometri da Bad Rippoldsau [GPS 48.43857, 8.33862]. Il pranzo, in confezione, richiede, oltre a circa venti minuti di bagnomaria, anche un'accurata traduzione delle istruzioni d'uso, ovviamente scritte in tedesco. Ripartiamo alle 15.00, attraversiamo Wolfach [GPS 48.29201, 8.21879], poi Hausach [GPS 48.28586, 8.17801] ed Haslach im Kinzigtal [GPS 48.27764, 8.09000] e dirigiamo verso Freiburg. Da Elzach [GPS 48.17206, 8.07040] in poi seguiamo la magnifica valle del fiume Etz e, poco prima di Freiburg, ritroviamo il fastidioso vento laterale che tanto ci ha disturbato al nord. Il cielo è coperto, però non piove e fa un caldo boia: 29 gradi.

Arriviamo a Freiburg [GPS 47.99762, 7.85075] una decina di minuti prima delle 17.00, troviamo posto in un parcheggio a pagamento. Facciamo un breve visita del centro storico, ove vediamo il Munster, stupenda cattedrale gotica, e facciamo qualche acquisto. Comperiamo anche la carta stradale della Svizzera, di cui eravamo sprovvisti. Dopo un'oretta di passeggio, riprendiamo l'auto ed usciamo da Freiburg in direzione di Basilea. Percorrendo la N3, passiamo in prossimità di Mullheim a non più di tre chilometri dalla frontiera francese. La tentazione di varcarla per visitare almeno Mulhouse è forte, ma per il nostro primo viaggio all'estero, riteniamo che questo è un po' troppo. Il tempo peggiora e dobbiamo accendere le luci. Poco prima dell'incrocio per Mullheim incontriamo l'acqua. Ci fermiamo per la notte alle 19.30, al camping Dreilanden [GPS 47.79696, 7.55032], a Neuenburg am Rhein, un poco fuori mano, ma a soli 50 chilometri dalla frontiera che contiamo di varcare domani. Il tachimetro segna 27583 chilometri, per oggi solo 189 chilometri alle spalle, ma veramente tutti gustati come un buon bicchiere di vino. Del camping da dire che è poco segnalato a ml dispostò.

Martedì 6 Agosto 1985.

Neuenburg, Basilea, Olten, Lucerna, Altdorf, San Gottardo, Airolo, Claro: 302 km

Sveglia alle 8.00, sembra di essere tornati in Danimarca, il cielo è completamente coperto e piove. La colazione non si fare perché il latte è inacidito, proveremo anche oggi il trunk. Partiamo che sono le 9.30, sotto una pioggerellina insistente e fastidiosa. Ripassiamo per Auggen [GPS 47.78917, 7.59111], da dove siamo arrivati ieri, e notiamo anche le coltivazioni di vite tedesca. A Schliengen [GPS 47.76525, 7.57884], dopo pochi

chilometri, ci fermiamo per fare colazione ed una nuova sosta la facciamo a Bad Bellingen [GPS 47.73467, 7.55497] per la spesa. Alle 11.00, per evitare di perdere altro tempo, prendiamo l'autostrada per Basilea. Dopo circa mezz'ora siamo a Weil am Rhein [GPS 47.59483, 7.60301] per il cambio moneta e per il pieno. Per una incomprensione cambiamo centomila lire in 145 marchi tedeschi e questi in 118.35 franchi svizzeri. Entriamo in Svizzera senza eccessive formalità alle 11.45, attraversiamo Basilea senza sosta e prendiamo la N2 diretta a Luzern. Dopo circa mezz'ora siamo a una quindicina di chilometri da Olten, precisamente ad Hauenstein [GPS 47.37795, 7.87247] a 690 metri di altezza, il tempo è permanentemente brutto. Alla mezza facciamo una breve sosta ad Olten, giusto per fare alcune foto al ponte di legno Holzbrücke [GPS 47.34941, 7.90602] sul fiume Aare. Riprendiamo la N2 e, superata Zofingen [GPS 47.28823, 7.94367], dirigiamo su Sursee [GPS 47.17416, 8.12309], oltre la quale, costeggiamo il Sampacher See e ci avviciniamo a Luzern. Alle 14.00 siamo a Lucerna [GPS 47.05427, 8.31086], ove troviamo qualche difficoltà per la segnaletica e per il parcheggio. Per fortuna troviamo un posto sul lungolago tra le auto di lussuosissimi alberghi. Mangiamo qualche panino, poi ci rechiamo a fare una breve visita del centro città. Molto bello! Traspone chiaramente la ricchezza che vi circola.



Luzern

Ripartiamo, ancora sotto la pioggia, alle 15.45 e, dopo poco più di un'ora, siamo ad Altdorf [GPS 46.88086, 8.64082], ove facciamo rifornimento di carburante e di cibo. Ripartiamo alle 17.30 e, per recuperare un poco di tempo perduto a causa della pioggia, decidiamo di percorrere l'autostrada. Alle 17.52 a 28817 chilometri, imbocchiamo il traforo del San Gottardo [GPS 46.67301, 8.59281], dopo aver scartato l'idea di scalare il passo a causa del ritardo accumulato sulla tabella di marcia e delle condizioni meteorologiche tutt'altro che invitanti. La galleria è su un'unica carreggiata, molto lunga e monotona, usciamo dalla parte di Airolo [GPS 46.52689, 8.60505] alle 18.05 a 28835 chilometri. Con grande sorpresa ci accorgiamo che sul versante di lingua italiana non piove. Ci affrettiamo ad accendere la radio per ascoltare, finalmente dopo tanti giorni, qualcuno che parli la nostra lingua. Lungo l'autostrada percorriamo tutta la Val Leventina, costeggiando il Ticino. La valle, molto stretta, è incorniciata da montagne dalle quali piombano migliaia di cascatelle alimentate dalla pioggia della mattinata. In prossimità di Claro [GPS 46.26568, 9.01922] ci fermiamo al camping che sono le 18.50 a 27885 chilometri. Oggi ne abbiamo percorsi 302 che, se non sono molti, sono stati, nonostante l'acqua, molto belli. Il camping è in un posto anche buono, ma ci fa una cattiva impressione per il fatto che, a noi come ad altri, fa pagare la piazzola per poi metterci fuori del recinto del campeggio. I servizi sono pochi, puliti sì, non c'è il telefono ed il gestore, che comprende perfettamente l'italiano, fa il finto tedesco.

Mercoledì 7 Agosto 1985.

Claro, Bellinzona, Lugano, Campione, Dizzasco, Como, Milano, Modena, Sasso Marconi: 402 km

Sveglia alle 7.00: fa freddo, dato che spira il solito vento delle vallate alpine, con folate molto forti. Sulle cime delle montagne circostanti già splende il sole. Come è lontana la Danimarca: abbiamo percorso 2897 chilometri da Copenaghen, ben 650 in più di quanti ne avevamo percorsi per arrivarci. Partiamo alle 8.20, ci fermiamo a fare colazione a Bellinzona [GPS 46.19561, 9.02501] dove, nel bar, troviamo anche il giornale in italiano, dal quale apprendiamo dei nubifragi abbattutisi ieri sull'Alto Adige. Telefoniamo a casa, per rassicurare tutti, e ripartiamo verso Lugano. Alle 9.20, dal passo di Monte Ceneri [GPS 46.14316, 8.90804], vediamo l'estrema propaggine svizzera del lago maggiore scintillare sotto i raggi del sole. Arriviamo a Lugano [GPS 45.99316, 8.94609] verso le 10.00, facciamo due passi sul lungolago, scriviamo le rituali cartoline, scattiamo qualche foto e compriamo ben due giornali italiani. Ripartiamo a mezzogiorno e, attraversato il lago a Bissone, ci dirigiamo verso Campione d'Italia [GPS 45.96186, 8.96863]. Facciamo qualche veloce foto col tricolore e poi decidiamo di rientrare in Italia attraverso un passo poco frequentato. Così da Campione andiamo ad Arogno [GPS 45,95879, 8.98737] e, di qui, a Lanzo d'Intelvi [GPS 45.98089, 9.02594]. Mettiamo le ultime gocce di benzina svizzera ad Arogno, prendiamo da bere pagando, per la prima volta dopo così lungo tempo, in lire italiane. Passiamo il cartello "Italia" alle 12.54 ed imbocchiamo la statale della valle d'Intelvi, che ha una pendenza del 20%. Superata la dogana alle 13.00, puntiamo verso Lanzo e, di qui, verso Dizzasco [GPS 45.94592, 9.09808]. Poco oltre ci fermiamo, lungo la discesa, con una splendida vista sui monti circostanti e sul lago di Como, per fare uno spuntino come pranzo. Il rientro nel nostro Paese ci delude alquanto: poco lontano da noi vediamo un ammasso di rifiuti abbandonati lungo la strada e altri ne abbiamo visti poco prima. Ci viene da pensare che, in tanti Paesi attraversati, è una chimera sperare di trovare un tempo simile ed altrettante bellezze naturali e noi che abbiamo la fortuna di possederle non siamo capaci di rispettarle in modo adeguato. Ripartiamo verso le 14.30, ci fermiamo lungo la statale, che costeggia il lago, per fare una foto ricordo e così, dopo circa mezz'ora, arriviamo a Como [GPS 45.81243, 9.07139]. Ci districiamo con qualche difficoltà tra il dedalo di sensi unici e divieti e riusciamo ad imboccare la A9 in direzione di Milano. Facciamo una sosta alla prima area di servizio [GPS 45.72945, 9.02816] che incontriamo, giusto il tempo di scoprire che i bagni sono senza acqua, il che ci fa rimpiangere le aree di parcheggio tedesche e danesi. Siamo così costretti a fermarci ancora, poco dopo, anche per toglierci qualcosa di dosso: fa molto caldo, 28 gradi. Percorrendo la A1, alle 18.02 siamo a Modena allo svincolo dell'autostrada per il Brennero [44.66908, 10.83951], quando il tachimetro segna 28229 chilometri. Siamo passati da queste parti sedici giorni fa e da qui abbiamo fatto un grande anello in Europa lungo 5037 chilometri, attraversando quattro diverse nazioni: ci sentiamo un po' orgogliosi della nostra impresa. Seguendo la scia di un tir francese, che andando alla nostra stessa velocità di crociera ci fa risparmiare un bel po' di carburante, arriviamo alle 18.40 a Sasso Marconi, dove lasciamo l'autostrada per andare al Piccolo Paradiso Camping [GPS 44.37286, 11.24960] per la notte. Avremmo anche potuto essere a casa in serata, ma ci vogliamo regalare un paio di giorni di riposo in terra italiana. Il tachimetro segna 28287 chilometri: per oggi ne abbiamo percorsi 402 e un buon riposo non guasta, ce lo siamo meritati.

Giovedì 8 Agosto 1985.

Sasso Marconi: 0 km

Sveglia alle 8.30, il cielo è, manco a dirlo, sereno. Oggi in programma c'è tutto riposo e rilassamento. Andremo al fiume a prendere il sole per asciugarci le ossa dell'acqua che abbiamo preso nei giorni scorsi. Una mattinata tutto sole, anche troppo, sul torrente setta. Un pranzo con frittata e formaggio ed altro riposo nel pomeriggio durante il quale facciamo il bucato, in modo da riportare tutto pulito a casa, e tentiamo i primi consuntivi. Così, parlando tra noi, ripassiamo a mente tutto quanto abbiamo visto e ricordiamo le infinite autobahn tedesche, veloci e scorrevoli, con le loro ampie aree di parcheggio, appositamente attrezzate, di cui abbiamo notato la mancanza in casa nostra. Ricordiamo la pace e gli spazi goduti in Danimarca, le innumerevoli piste ciclabili, la gentilezza della gente e la loro passione per i fiori e per le piante, ma anche per tutto il resto della natura. Ci torna in mente l'ordine e la pulizia riscontrati ovunque. Ricordiamo la Foresta Nera, le spiagge carrabili, il lago di Lucerna e lo splendido paesaggio tirolese all'inizio del nostro viaggio.

Ripensando a tutto ciò, ci soffermiamo anche sugli errori commessi nell'organizzare il viaggio che, seppur pochi, riteniamo bene tenere a mente per evitare di ripeterli nei prossimi. Così rammentiamo la fredda notte di Bressanone, passata senza pigiama, e la uggiosa giornata di Copenaghen, alla ricerca di un ombrello. Ricordiamo la movimentata cena di Aabenraa, causata dalla mancanza di uno spazio coperto sufficiente, e la continua ricerca di valuta, che non ci eravamo procurati prima di partire. Ripensiamo alle interminabili mattinate passate alla ricerca dei bar per fare colazione, allorché ci è terminato il caffè portato da casa, e alla domenica di Francoforte, quando ci siamo ritrovati con i negozi chiusi, senza vettovaglie. Pensando a tutto ciò si fa presto ora di cena, qui non siamo a Skagen, così ci prepariamo un bel piatto di rigatoni al ragù, due fettine ai ferri, patatine fritte, pesche e due bottiglie di birra, che non hanno nulla a che vedere con le ottime birre danesi.

Questo camping è proprio un piccolo paradiso, di nome e di fatto: una piazzola enorme, per noi, 65 metri quadrati, servizi puliti, ben distribuiti e sufficienti, acqua calda gratis a volontà, ombra e mille optional.

Venerdì 9 Agosto 1985.

Sasso Marconi: 0 km

Sveglia alle 8.30, ritiriamo un po' di bucato asciugato in nottata, facciamo una colazione così abbondante da sembrare sfacciatamente golosi e via al sole. Alle 13.00 rientriamo al camping dopo aver trovato, sul grato del fiume, qualche sasso pieno di fossili. Nel pomeriggio una lunga passeggiata per provocare l'appetito, quindi un'abbondante cena e, in fondo, il compito più difficile: riempire le borse con tutto quanto ciò che era stato loro tolto durante il viaggio.

Sabato 10 Agosto 1985.

Sasso Marconi, Pistoia, Firenze, Roma: 440 km

Sveglia alle 7.00, ultimi preparativi, colazione, formalità di uscita e partenza alle 8.15 a 28287 chilometri in direzione di casa. Anziché percorrere l'autostrada, come abbiamo fatto già altre volte, optiamo per la statale. Attraversiamo così l'appennino percorrendo la SS64 ed arriviamo a Pistoia [GPS 43.95668, 10.90170] alle 10.00. Ci rendiamo conto che, andando a questa andatura, arriveremmo a casa in serata, così a Firenze imbocchiamo l'Autosole. Dopo due brevi soste, per effettuare il cambio di guida, alle 14.00 siamo al casello di Roma Nord [GPS 42.14200, 12.60661]. Usciamo così dalla stessa porta da cui eravamo entrati salutano l'autostrada, nostra inseparabile guida e compagna di viaggio per migliaia di chilometri. L'avventura termina alle 15.00, quando arriviamo a casa a 28727 chilometri dopo 5986 chilometri percorsi attraverso cinque stati europei in 19 giorni.

Arrivederci al prossimo viaggio.